

luogo gli avrebbe dovuto recar grazia ed applauso, in Venezia non gli apportò che invidia e dispetto grandissimo.

Si partì il Loredan con tre mila soldati solamente, oltre le ciurme, avendogli i senatori promesso e data ferma intenzione di espedirli dietro con ogni celerità altri cinque mila fanti con buon numero di vettovaglie e denaro. Giunto in Po al campo dell'armata e ritrovate le navi e galere mal in arnese e poco meno che disarmate, stette alquanto sopra di sè, considerando il disordine e pericolo manifesto, in che poteva incorrere quell'armata e senza prender punto d'ammirazione, come savio, che non si deve di alcuna cosa maravigliare, subito di maniera la provvide, servendosi degli uomini del paese ed avendo con il suo credito accattato gran quantità di denaro, che in breve spazio di tempo la ridusse in termine, che con poca fatica e difficoltà ricuperò la maggior parte di quei luoghi, che Francesco Gonzaga marchese di Mantova, con l'armata di Filippo Visconti, occupati li teneva.

Riuscì questa così presta vittoria ai soldati di preda, ai veneziani di speranza, ed ai nemici di sospetto; ma la fortuna, che ai bei principii volentieri contrasta (forse come arbitra di tutte le nostre azioni) in un punto si oppose a quei disegni e nel maggior colmo delle sue felicità troncò quelle speranze, che alla vera gloria alzarlo compitamente dovevano.

Dal comandante dell'armata del duca di Milano era stata offerta tregua d'armi per 15 soli giorni, e Pietro Loredan, dal quale fu volentieri accettata, acciocchè in questo mezzo e breve riposo il nemico suo più chiaramente riconoscesse i danni, che aveva sostenuti nella presente perdita, et egli in quel tanto curar facesse gl'infermi e gli concedesse tempo di riarmarsi per sua maggior sicurezza. Fece in questo mezzo ordinare un solenne convitto, al quale convennero alcuni comandanti e capitani dell'esercito, che avevano ivi vicini li alloggiamenti: dove, avuto ch'ebbero fine le vivande e gli altri intertenimenti, fu per tutto il resto di quel giorno parlato della grandezza di Filippo Maria Visconti duca di Milano,